



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net



www.trapaniantica.it

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Venerdì 28 Agosto 2009

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZIONI

STORIA E STORIE MARSALESI. Giuseppe Pace, "stazzonaru" all'antica, fabbricava anche tegole e tanti altri oggetti di creta

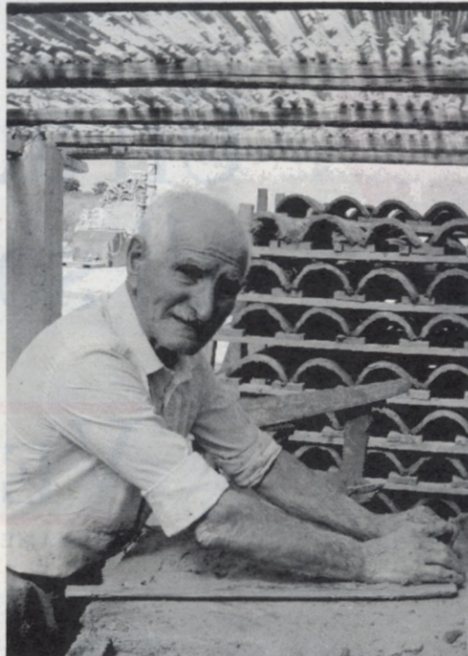
Quando i mattoni si costruivano a mano

●●● Era un mattino del 1982 nel mese di novembre. Dovevo comprare dei mattoni per pavimentare l'esterno del magazzino che avevo da poco acquistato a Spagnola, la vecchia caserma della Dicat, la milizia per le batterie da costa del regio esercito e per la difesa contraerea territoriale.

In questa caserma, durante l'ultima guerra mondiale, vissero una decina di militari comandati dal Capitano Pietro Savalla, che poi divenne mio suocero, e dal suo sottoposto, l'avvocato Giuseppe Marchetti del quale, dopo la guerra, divenni amico e compagno di lotte politiche insieme con il non dimenticato avvocato Giovanni La Rosa, fraternamente legato al Marchetti e con Nino Lombardo Angotta. La caserma con i suoi uomini gestiva la contraerea, due o tre cannoni, collocati sulla piazza antistante, ora la "piazza delle meraviglie dello Stagnone" come la chiama Niculau Tumbarello, antico inquilino di questa bella contrada. Questa piazza antistante casa mia, allora cannoniera dell'Italia che doveva fare sfracelli e impedire sbarchi e assalti aerei, oggi è lu-

go di soste, di svaghi, di bevute di birra con panini e panelle e di amori diurni e notturni. Ebbene, quel mattino di novembre del 1982, mi recai dapprima nello Stazzone - la fabbrica di mattoni, tegole ed altri oggetti di creta (argilla speciale) di via Salemi - cercando del signor Giuseppe Pace che era il proprietario: uno stazzonaru all'antica, che in quel momento stava contando le "verne", le governie cioè, la quantità di mattoni e tegole che ciascun garzone aveva prodotto a cottimo, pagato cioè a numero finale.

Già, infatti ciascun mucchio portava in cima un mattone o una tegola con un numero inciso con un pezzetto di canna. Il signor Pace, al quale chiesi se mi poteva fornire tot metri quadri di mattoni fatti a mano, mi rispose, non senza qualche mugugno, che non poteva favorirmi perché i ragazzi non avevano lavorato a dovere. I ragazzi! Guardandomi attorno vidi una scena antica che mi riportò al "Ciàula scopre la luna": i cinque o sei ragazzi, accanto a mucchi di creta, forniti di uno stampo a misura, pressavano in esso la creta necessaria che



Giuseppe Pace mentre spiana una tegola foto Nuzzo

prende la sua forma e con le mani, dopo averle immerse nell'acqua, la lasciavano da entrambi i lati e il mattone era pronto per la cottura nel grande forno arabo a cupola o nelle "distese" al sole. Mi fecero senso i numeri intermedi o i disegni di case o d'animali che i "carusi" dello stazzone collocavano ogni tanto nella "verna" di ciascuno di loro. L'interpreta come un gesto e un pensiero di liberazione. Come a dire: qui ci siamo arrivati.

Comunque col signor Pace nulla conclusi. E andai dal signor De Marco, nella via Gasometro, un giovane istruito e di saggezza artigiana, libero pensatore presto diventato un politico fine di sinistra, e poi anche consigliere comunale. Né aria arcigna trovai né ragazzini al lavoro che fabbricavano i mattoni "a mano". Nel suo Stazzone il De Marco aveva adottato le presse, moderni sistemi di fabbricazione per mattoni e tegole, di misure diverse, sinceramente meno belli e tradizionali ma sicuramente più veloci a farsi e in maniera più umana. Mi disse che di questi mattoni, per così dire industriali, me ne pote-

va fornire quanti ne avessi voluto. Ma a me, nonostante la compassione per i "carusi" delle "verne" interessavano mattoni fatti a mano, quelli antichi, nei quali si leggevano le impronte delle dita, i numerini e i disegni.

Mi portò in un angolo, mi mostrò un mucchio di questi mattoni. "Se li prenda, mi disse. Mi dia tot (una cifra irrisoria). Non li vuole più nessuno. La modernità ha vinto!" Li presi e questi mattoni, con le ditate, hanno mattonato l'esterno della mia casa di Spagnola. Come mai - dissi tra me - il signor Pace non me ne diede? Tornai da lui per saperne di più. "Devono andare a Palermo - mi disse - me li ha ordinati un architetto per il restauro di un vecchio palazzo". Pensai al destino della mia Marsala: si autodistrugge - non solo nel paesaggio per gli scempi - ma anche nella cultura artigiana nel nome del "moderno" amorfo e banale e il vecchio "Stazzuni" si trasforma in industria della creta liscia. Ma forse il passato sta tornando. Grazie ai due "Stazzunara" di via Salemi e di via Gasometro!

GIACCHINO ALDO RUGGIERI